



In ascolto:

XXII^a del Tempo Ordinario C

(Siracide 3,19-21.30.31 (NV); Salmo 67; Ebrei 12,18-19.22-24a; Luca 14,1.7-14)

(...) Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. (...)

Quando offri un pranzo non invitare parenti amici fratelli vicini (belli questi quattro segmenti del cerchio caldo degli affetti, la gioiosa mappa del cuore); non invitarli, perché tutto non si chiuda nell'equilibrio illusorio del pareg-

gio tra dare e avere. Ma invita poveri, storpi, zoppi, ciechi: quattro gradini che ti portano oltre il circolo degli interessi e del tornaconto, nei territori della gratuità. Riempiti la casa di quelli che nessuno accoglie, crea una tavolata di ospiti male in arnese: suona come una proposta illogica, da vertigine, e infatti ci parla di un Dio che ama in perdita, ama senza clausole, senza calcolare, che entra in quelle vite scure come una offerta di sole, un gesto che renda più affettuosa la loro vita. Per noi, tutti prigionieri dello schema dell'utilità e dell'interesse, quale scopo, quale risultato potrà mai avere un invito rivolto ai più poveri dei poveri? La spiegazione che Gesù offre è paradossale: sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Non hanno cose da darti, e allora hanno se stessi, la loro persona e la loro gioia da darti.

«Noi amiamo per, preghiamo per, compiamo opere buone per... Ma motivare l'amore non è amare; avere una ragione per donare non è dono puro, avere una motivazione per pregare non è preghiera perfetta» (G. Vannucci). L'amore non ha altra ragione che l'amore stesso. E sarai beato: perché Dio regala gioia a chi produce amore.

Questo è il terzo banchetto di Gesù in casa di farisei, fieri avversari del maestro e al tempo stesso affascinati da lui. Il banchetto è un protagonista importante del vangelo di Luca, Gesù lo ha preso come immagine preferita del Regno dei cieli e come collaudo festoso di un nuovo modo di abitare la terra.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: quando sei invitato va a metterti all'ultimo posto. Non per umiltà, non per mortificazione, è questione di vangelo, di bella notizia: l'ultimo posto è il posto di Dio, venuto non per essere servito, ma per servire, il posto del "Dio capovolto" mostrato da Gesù.

Nella vita siamo sedotti da tre verbi malefici, che fanno il male dell'uomo e della donna, e per questo li possiamo definire "maledetti", e sono: prendere, salire, dominare. Ad essi Gesù oppone tre verbi "benedetti", che contengono e generano il bene della persona, e sono: dare, scendere, servire. Dare per primo, senza calcolare, generosamente, dissennatamente. Scendere, come il buon samaritano dalla sua cavalcatura, come l'invitato che scala all'ultimo posto. Servire, prendersi cura della vita in tutte le sue forme: «compito supremo di ogni esistenza è quello di custodire delle vite con la propria vita» (Elias Canetti). (E. Ronchi)

In preghiera:

O Dio, che chiami i poveri
e i peccatori
alla festosa assemblea
della nuova alleanza,
concedi a noi di onorare
la presenza del Signore
negli umili e nei sofferenti,
per essere accolti alla mensa.

In calendario:

Lunedì 29 agosto Martirio di San Giovanni Battista	7,00 8,30	Eucaristia Eucaristia
Martedì 30 agosto	7,00 8,30	Eucaristia Eucaristia
Mercoledì 31 agosto	7,00 8,30 18,30	Eucaristia Eucaristia SANTA CROCE, Eucaristia
Giovedì 01 settembre Beato Emerico da Quart Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato	7,00 8,30	Eucaristia Eucaristia
Venerdì 02 settembre	7,00 8,30	Eucaristia Eucaristia: <i>def. Marino, Lucia e fam.</i>
Sabato 03 settembre San Gregorio Magno	7,00 8,00 8,30 18,00	Eucaristia Rosario Eucaristia: <i>def. Marino, Lucia e fam.</i> Eucaristia della vigilia: <i>def. Francesca; Verthuy Dino (ann.)</i>
Domenica 04 settembre 23ª del Tempo Ordinario	7,30 10,30 18,00	Eucaristia Eucaristia capitolare: <i>def. Pierniorgio; Désandré Donato</i> Eucaristia: <i>Dejanaz Maria Rosalia</i>

In agenda:

Mer 31 e Sab 03: serata degli animatori al campetto;

Gio 01: serata gruppo ACR medie al campetto.

Beati Emerico da Quart - m. 1 settembre 1313

Altra fulgida figura di santità dell'antica diocesi di Aosta, che annovera fra i suoi figli s. Anselmo, s. Orso, s. Giocondo, s. Grato. Il beato Emerico nacque nel castello di Quart verso la metà del XIII secolo, figlio del nobile Giacomo II; da giovane, desideroso di studiare teologia, fu inviato all'università, forse di Torino, dove conseguì il grado di dottore. Al termine degli studi, ritornò nel castello di Quart; non sentendosi adatto alle vanità di questo mondo, si ritirò in un luogo, oggi chiamato Valsainte, ad un'ora dal castello, per condurre vita solitaria, dedito alla contemplazione e alla preghiera; in questo luogo poi è sorto un oratorio che ricorda le penitenze di Emerico ed è meta di pellegrinaggi. Non è chiaro se dopo il periodo eremitico, entrasse fra i Canonici di S. Orso, oppure come suddiacono nel Capitolo della Cattedrale, ad ogni modo egli si dedicò totalmente alla salvezza delle anime, suscitando un'ammirazione generale, al punto che alla morte del vescovo Nicola I Bersatori (1301) i due Capitoli scelsero lui come successore. Fu consacrato vescovo verso la fine del 1301, a Biella, dal vescovo di Vercelli Aimone di Challant; la sua opera fu molto vasta, nominò buoni maestri di scuola, ammise al sacerdozio solo chierici degni e provati, applicò la legge della residenza, diede i suoi introiti in elemosine, trattenendo per sé lo stretto necessario per vivere, aiutando comunque le chiese della diocesi. Emerico dimostrò una saggia fermezza per la difesa dei diritti e doveri temporali, che la sua carica imponeva; aveva uno spirito forte e brillante, di carattere docile, trattabile ma inflessibile al male, i modi così garbati ed amabili che incantavano tutti. In campo spirituale, visitò la diocesi, convocò il Sinodo diocesano del 1307, fece rivitalizzare la religione, costruì numerose chiese, istituì nel 1311 il "festum conceptionis Virginis Mariæ"; scrisse il prezioso "Liber censuum" nel 1305, una descrizione fedele e sorprendente dei costumi feudali in Valle d'Aosta, utilissimo per gli storici del Medioevo. Il suo episcopato durò dal 1302 al 1313; Emerico morì il 1° settembre del 1313 e sepolto nella cattedrale. Vari miracoli avvenuti per sua intercessione lungo i secoli, fecero sì che venisse considerato beato dai fedeli e dal clero: Nel 1551 le reliquie furono esumate e poste in un reliquiario; i vescovi di Aosta approvarono sempre il culto del beato Emerico, ma solo il 14 luglio 1881 con decreto di papa Leone XIII, dopo un regolare processo canonico, il culto e il titolo di beato furono confermati ufficialmente.

Da tempo immemorabile gli ammalati, specie se fanciulli, venivano portati alla sua tomba per ricevere la benedizione; era particolarmente invocato nei parti difficili; è venerato soprattutto nella sua parrocchia d'origine di Quart; la sua festa è fissata al 1° settembre, mentre il Martyrologium Romanum lo pone al 1° agosto.



Parrocchia San Giovanni Battista - Cattedrale: Via Conte Tommaso, 4 - 11100 Aosta - Tel. 0165 40251

L'ufficio parrocchiale è CHIUSO per tutto il mese di agosto.

VISITA IL SITO DELLA CATTEDRALE: www.cattedraleaosta.it